

Le date e i fatti della Grande Guerra

Cronologia della prima guerra mondiale

Gino Gentili

Come leggere le date

In nero:	Date significative
In verde:	Dichiarazioni di guerra
In rosso:	Fronte occidentale
In magenta:	Fronte orientale
In blu:	Fonte italiano

.....IL 1914.....

24 giugno 1914 L'attentato di Sarajevo

Il terrorista serbo Gavrilo Princip uccide a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo - Lorena erede al trono austro ungarico e sua moglie Sofia.

23 luglio 1914 Ultimatum dell'Austria alla Serbia

L' Austria presenta un pesante ultimatum alla Serbia, ritenuta mandante dell'attentato di Sarajevo. In realtà si tratta di un pretesto: l'ultimatum è concepito proprio per non essere accettato. Infatti quando la Serbia risponderà positivamente a tutte le condizioni tranne una (il che sarebbe stata un'ottima base per le trattative) l'Austria si ritirerà insoddisfatta e dichiarerà guerra.

28 luglio 1914 Guerra alla Serbia

Attacco dell'Austria alla Serbia: iniziano le operazioni militari

29 luglio 1914 La guerra sul mare: la Grande Squadra inglese salpa per la sua base di guerra.

La più grande flotta del mondo, la Grande Squadra britannica, salpa da Portland diretta alla sua base di guerra a Scapa Flow, nelle isole Orcadi, da dove è possibile controllare il passaggio tra la parte settentrionale della Gran Bretagna e la Norvegia. Questa mossa, fatta ancor prima dell'entrata in guerra, è indicativa della strategia adottata da quella che, a quei tempi, era la più grande potenza marittima del mondo. Gli Inglesi, il cui piccolo esercito professionale era all'epoca appena sufficiente per portare alla Francia l'aiuto promesso, avevano la consapevolezza che nella flotta risiedeva tutta la loro forza. Di fronte ad una marina tedesca in pieno sviluppo e che desiderava contendere loro il dominio del mare, finiranno per adottare una strategia di sorveglianza delle rotte marittime piuttosto che puntare tutto su grossi scontri navali, nei quali avrebbero potuto anche subire perdite tali da pregiudicare il rapporto di forza a loro favorevole. Questa è una delle ragioni che fecero della Grande Guerra una guerra essenzialmente terrestre.

1 agosto 1914 La Germania dichiara guerra alla Russia

Il conflitto si allarga a causa della insensata ragnatela di alleanze militari che avvolge l'intera Europa.

2 agosto 1914 La neutralità italiana

L'Italia dichiara la propria neutralità motivandola con il mancato rispetto da parte dell'Austria, delle clausole del trattato che regola la Triplice Alleanza le quali prevedono l'obbligo di informativa preliminare agli alleati, in caso di dichiarazione di guerra contro una potenza esterna.

3 agosto 1914 Fronte occidentale: la Germania dichiara guerra alla Francia e invade il Belgio

Conformemente al piano messo a punto dal tedesco von Schiefeln – morto qualche anno prima – che prevedeva una guerra lampo contro la Francia aggirandone l'esercito tramite una manovra attraverso il Belgio e l'Olanda, la Germania invade il Belgio.

5 agosto 1914 Il Montenegro dichiara guerra all'Austria-Ungheria

6 agosto 1914 L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia

La Serbia dichiara guerra alla Germania, Cina e Spagna si dichiarano neutrali.

8 agosto 1914 Il Montenegro e la Serbia dichiarano guerra alla Germania

10 agosto 1914 Verso l'intervento della Turchia

Con la decisione della Turchia di concedere il passaggio nei Dardanelli a due navi tedesche, prende l'avvio una complessa catena di avvenimenti diplomatico-militari che porteranno, alla fine di ottobre, all'entrata in guerra della Turchia a fianco di Germania e Austria.

12 agosto 1914 La Francia e la Gran Bretagna dichiarano guerra all'Austria-Ungheria

17 agosto 1914 Fronte orientale: battaglia di Tannenberg

Quanto il caso pesi nella guerra è dimostrato da questa battaglia che ebbe origine con l'invasione della Prussia orientale da parte di due armate russe al comando rispettivamente di Rennenkampf e Samsonov. Il comandante tedesco responsabile del settore, che già meditava, sotto la spinta dei Russi, di ritirarsi dietro la Vistola, viene frettolosamente sostituito, per ordine del capo di stato maggiore Motke, con una strana coppia costituita da un anziano generale d'armata, Hindenburg e da un giovane e brillante ufficiale di stato maggiore Ludendorff; il primo in veste di "uomo di rappresentanza" il secondo in veste di "cervello". L'uno e l'altro ricopriranno talmente bene i rispettivi ruoli che finiranno per prendere le redini dell'esercito tedesco mantenendole fino alla fine della guerra. I primi ordini diramati dai due ai comandanti in subordine sono di agire in autonomia fino al loro arrivo e durante il viaggio in treno Ludendorff abbozza un piano di controffensiva che prevede l'aggiramento di una delle due armate russe, quella di Samsonov. Qui scatta il primo colpo di fortuna: il colonnello Hoffmann, capo dell'ufficio operazioni, in attesa dei suoi nuovi comandanti, elabora autonomamente un abbozzo di piano e predispone già i movimenti di truppe conseguenti. All'arrivo dei due si scopre che il lavoro del colonnello si integra a meraviglia con ciò che aveva in mente Ludendorff e quindi la controffensiva può partire. C'è di più: ad un certo punto della battaglia Ludendorff prende delle decisioni che avrebbero potuto costare care ai Tedeschi ma il generale François, cui erano diretti gli ordini errati, disubbidisce spudoratamente e la battaglia prende la strada giusta. Alla fine Ludendorff diverrà celebre come il miglior cervello dell'esercito tedesco, Hoffmann diverrà il suo capo operazioni e a François non dirà niente nessuno. Ci sarebbe da sorridere se non ci fossero da contare i morti: 30.000 Russi più altrettanti feriti. I tedeschi inoltre catturano 95.000 prigionieri. Tannenberg, disse uno storico, fu "la più grave di tutte le sconfitte subite da tutti i contendenti durante la guerra".

20 agosto 1914 Benedetto XV sale al Soglio

Muore Pio X, gli succede Benedetto XV che sarà un sostenitore, coraggioso quanto isolato, della causa della pace.

23 agosto 1914 Il Giappone dichiara guerra alla Germania

25 agosto 1914 Il Giappone dichiara guerra all'Austria-Ungheria

28 agosto 1914 L'Austria-Ungheria dichiara guerra al Belgio

5 settembre 1914 Fronte occidentale: la battaglia della Marna

Sull'onda del piano Schieffen i Tedeschi attaccano con successo le forze franco - inglesi e le costringono alla ritirata minacciando Parigi. Ma von Motke e i suoi comandanti d'armata, soprattutto von Kluck, commettono una serie incredibile di errori, consentendo ai Francesi di sferrare un attacco sul loro fianco che li scompagina e li costringe a ripiegare. La mossa francese non è però merito del loro capo di stato maggiore Joffre ma del gen. Gallieni, un anziano ufficiale che già aveva ricoperto la carica di Joffre ed era stato richiamato a comandare la difesa di Parigi. Gallieni con una geniale intuizione, sulla scorta di poche e frammentarie informazioni, percepisce gli errori dei Tedeschi e si accorge della possibilità di sferrare il colpo. Anzi, forse la fatica maggiore per Gallieni sarà quella di convincere Joffre, il quale stava maturando decisioni che avrebbero finito per avvantaggiare i Tedeschi, di seguire le sue tesi. Questa battaglia, che durerà fino al 14 settembre, segna la fine della fase della guerra di movimento. I tedeschi hanno perso l'occasione di vincere e inizia ad occidente la guerra di trincea.

5 settembre 1914 Il Giappone invade la Cina

15 ottobre 1914 Il Montenegro dichiara guerra alla Bulgaria

2 novembre 1914 La Russia e la Serbia dichiarano guerra alla Turchia

5 novembre 1914 La Francia e la Gran Bretagna dichiarano guerra alla Turchia

6 novembre 1914 L'Egitto dichiara guerra alla Turchia

25 dicembre 1914 L'Italia occupa Valona

L'Italia occupa Valona motivando l'operazione con la necessità di impedire che "altre potenze" lo facciano a loro volta.

.....IL 1915.....

22 aprile 1915 Gas ad Ypres

Il fronte, nei pressi della città di Ypres formava un saliente, ossia una protuberanza rivolta verso est quando i Tedeschi aprirono 4000 bombole contenenti 168 tonnellate di cloro, dirigendone il getto contro due divisioni francesi e una canadese. L'effetto fu devastante, come dice lo storico inglese Liddel Hart: "Con il gas i Tedeschi avevano eliminato i difensori del fianco settentrionale del saliente con la stessa destrezza con cui un dentista estrae un molare". I difensori che fuggirono per sottrarsi al devastante effetto del gas si lasciarono alle spalle una breccia di oltre sei chilometri piena solo di cadaveri e di uomini in agonia. I Tedeschi, protetti da rudimentali maschere antigas, avanzarono lentamente e raggiunta la linea dei difensori vi si trincerarono: non poterono profittare ulteriormente della breccia perché non disponevano di riserve. Il loro capo di stato maggiore Falkenhain (che aveva sostituito von Motke "silurato" dopo la battaglia della Marna) voleva solo sperimentare l'arma chimica e aveva lesinato in uomini e mezzi. Il campionario degli orrori si era arricchito di una nuova arma e dopo il cloro verranno il fosgene e l'iprite (che prende il nome proprio da Ypres). Scrisse un testimone: "L'aspetto più terribile è la morte lenta delle vittime. Ho visto alcune centinaia di poveretti distesi all'aperto [...] perché avessero tutta l'aria possibile, annegare lentamente con l'acqua nei polmoni[...]" . Qualche giorno prima alcuni prigionieri catturati dai francesi avevano fornito informazioni circostanziate sulle bombole che si stavano predisponendo e sui sistemi di lancio e un disertore mostrò addirittura la propria maschera antigas. Non fu presa alcuna precauzione. Ma come non bastasse questa scelleratezza dei comandanti francesi, si deve registrare anche l'inutile serie di tentativi degli Inglesi di riconquistare il terreno perduto quando la cosa più logica sarebbe stata di ritirarsi per pochi chilometri rettificando così il fronte. Quando finalmente, alla fine di maggio, i combattimenti cessarono i soli inglesi avevano perso 59.000 uomini. Non è possibile esporre qui le responsabilità dei vari pezzi grossi a partire dal vice di Joffre, Foch fino a quelle del capo di stato maggiore inglese French, ma le parole dello storico prima citato ci pare diano un' idea precisa di ciò che avvenne: "Perdere altro denaro per recuperare quello che è ormai perso è sciocco. Ma gettare via vite umane quando non esiste alcuna ragionevole possibilità di successo è addirittura criminoso. [,,,] Di simili "omicidi colposi" in massa [...] i comandanti dovrebbero essere chiamati a rispondere davanti alla nazione."

25 aprile 1915 Lo sbarco di Gallipoli

La prima volta che l'Inghilterra applicò la sua tradizionale strategia anfibia con un piano lungimirante e sensato lo fece tuttavia con tali e tanti ritardi e indecisioni da dare ai Turchi il tempo di portare le loro difese da un livello prossimo allo zero ad un livello adeguato a inchiodare gli attaccanti su anguste teste di ponte a due passi dal mare e riproporre lo scenario da trincea del fronte occidentale. Questo in sintesi il filo conduttore di questa vicenda che vide lo sbarco di truppe inglesi, francesi, australiane e neozelandesi in vari punti della penisola di Gallipoli allo scopo di prendere alle spalle le difese turche dei Dardanelli e permettere così alla marina il forzamento dello stretto. L'effetto strategico di questa operazione, se riuscita, sarebbe stato probabilmente la sconfitta della Turchia e l'apertura di una nuova via di rifornimento alla Russia. Dopo una complessa catena di eventi e sanguinosi scontri, che portarono a gravi perdite da una parte e dall'altra, visto il perdurare della situazione di stallo, i comandi alleati decisero l'evacuazione del corpo di spedizione che venne fatta senza perdite con una magistrale operazione navale tra l' 8 e il 12 dicembre.

26 aprile 1915 Il patto di Londra

Con la firma del "patto di Londra" l'Italia capovolge le alleanze e si impegna ad entrare in guerra al fianco di Francia, Inghilterra e Russia (Triplice Intesa) entro la fine di aprile. Con il futuro trattato di pace, le potenze dell' Intesa si impegnano nel dare all'Italia il confine allo spartiacque alpino (quindi il Trentino e l'Alto Adige), le contee di Gradisca e Gorizia, il territorio di Trieste e la penisola istriana fino al golfo del Quarnaro. Per quanto riguarda la costa dalmata all' Italia sarebbero andate la gran parte delle isole e le città di Zara, Sebenico e Trau. Inoltre le sarebbe stato assicurato il pieno dominio di Valona e delle isole del Dodecaneso.

7 maggio 1915 La guerra sul mare: affondamento del Lusitania

I Sottomarini tedeschi affondano il grande transatlantico "Lusitania". La morte di 1.100 persone, tra le quali alcuni americani, scosse il mondo intero ed ebbe grosse influenze, in senso anti tedesco, nell'opinione pubblica americana.

22 maggio 1915 L'Italia verso l'intervento

L'Italia dichiara la mobilitazione generale, in ritardo rispetto ai termini del patto di Londra. Il ritardo è motivato dalla necessità dello stato maggiore e del comandante in capo Cadorna, informati solo con molto ritardo dell'avvenuto mutamento di alleanze, di pianificare la radunata dell'esercito: infatti lo stato maggiore italiano si era a lungo preparato... a una guerra contro la Francia.

24 maggio 1915 L'Italia dichiara guerra all'Austria

L'Italia dichiara guerra all'Austria ma non alla Germania con la quale, si sostiene, non vi sono apprezzabili motivi di conflitto. Questa situazione perdurerà fino al 1916 malgrado che ufficiali e soldati tedeschi operino, neanche tanto velatamente, sul fronte italiano e malgrado i sottomarini tedeschi silurino regolarmente il naviglio mercantile dell'Italia. Vittorio Emanuele III, nel suo proclama alle forze armate dichiara tra l'altro: "Seguendo

l'esempio del mio grande Avo, assumo da oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare [...] Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo. [...] A voi la gloria di piantare il tricolore sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra." Gli fa eco, dall'altra parte, Francesco Giuseppe: "Il Re d'Italia mi dichiarò guerra! Un tradimento [...] fu consumato [...] contro i due alleati, dopo un'alleanza durata più di trent'anni [...] L'Italia ci abbandonò nell'ora del pericolo e passa [...] nel campo dei nostri nemici."

24 maggio 1915 La denuncia del genocidio degli Armeni

Su iniziativa del governo zarista, Russia, Francia e Gran Bretagna denunciano pubblicamente la strage degli Armeni perpetrata dai Turchi. In sette mesi furono sterminati più di 600.000 Armeni. A settembre gli Armeni morti saranno ormai un milione mentre altri 200.000 furono costretti con la forza a convertirsi all' islamismo.

25 maggio 1915 "L' orrenda carneficina"

Benedetto XV dichiara che l'Europa è disonorata da una "orrenda carneficina". Sarà solo il primo dei suoi decisi interventi contro la follia collettiva che ha infettato l'Europa.

3 giugno 1915 San Marino dichiara guerra all'Austria-Ungheria

23 giugno 1915 Fronte italiano: la prima battaglia dell'Isonzo

Inizia la prima battaglia dell'Isonzo che terminerà il 7 luglio con minimi progressi territoriali. Le perdite italiane furono circa 14.000 tra morti, feriti e dispersi, quelle austriache a quasi 10.000. I primi combattimenti del 1915, sul nostro e sugli altri fronti, risentiranno pesantemente dell'inadeguatezza delle tattiche di assalto di fronte alla potenza difensiva del trinomio trincea - filo spinato - mitragliatrice.

18 luglio 1915 Fronte italiano: seconda battaglia dell'Isonzo

Inizia la seconda battaglia dell'Isonzo che si protrarrà fino al 3 agosto. Ancora una volta, a fronte di progressi territoriali minimi, si avranno perdite spaventose: quasi 42.000 uomini tra morti, feriti e dispersi da parte italiana, 46.000 o, secondo altre fonti, 49.000 da parte austroungarica.

21 agosto 1915 L'Italia dichiara guerra alla Turchia

La decisione, oltre che per ottemperare le clausole del trattato di Londra, è presa anche in vista della delicata situazione creatasi dopo lo sbarco alleato di Gallipoli.

21 settembre 1915 L'intervento della Bulgaria

La Bulgaria entra in guerra a fianco di Austria e Germania.

5 ottobre 1915 Lo sbarco a Salonicco

Le truppe dell'Intesa sbarcano a Salonicco per aiutare la Serbia e contrastare l'entrata in guerra della Bulgaria a fianco degli imperi centrali.

6 ottobre 1915 La sconfitta della Serbia

Le armate austro - tedesche attaccano verso sud attraverso il Danubio. L'avanzata è contenuta dalla strenua difesa dei Serbi e dalle difficoltà del terreno montuoso ma, prima che possano arrivare i soccorsi franco-inglesi, i Bulgari irrompono nella Serbia meridionale. Le armate serbe sono così costrette a ripiegare ad ovest attraverso le montagne albanesi. I soldati che sopravvivono a questa spaventosa ritirata, fatta nel pieno dell'inverno, vengono trasportati dalla marina italiana nell'isola di Corfù e dopo essere stati equipaggiati e riorganizzati parteciperanno all'azione su Salonicco nella primavera del 1916.

14 ottobre 1915 La Bulgaria dichiara guerra alla Serbia

15 ottobre 1915 La Gran Bretagna dichiara guerra alla Bulgaria

16 ottobre 1915 La Francia dichiara guerra alla Bulgaria

19 ottobre 1915 L'Italia e la Russia dichiarano guerra alla Bulgaria

18 ottobre 1915 Fronte italiano: terza battaglia dell'Isonzo

Inizia la terza battaglia dell'Isonzo. Si protrarrà fino al 4 novembre con esiti analoghi alle precedenti: Le perdite furono 67.000 tra morti, feriti e dispersi per gli Italiani e 41.000 per gli Austriaci.

19 ottobre 1915 L'Italia e la Russia dichiarano guerra alla Bulgaria

10 novembre 1915 Fronte italiano: quarta battaglia dell'Isonzo

La quarta battaglia dell'Isonzo è, in pratica, la continuazione dell'offensiva precedente. I successi territoriali si limitarono al piano tattico. Le perdite furono ancora una volta spaventose: quasi 50.000 tra morti, feriti e dispersi per gli Italiani, 25.000 per gli Austriaci.

.....IL 1916.....

21 febbraio 1916 Fronte occidentale: Verdun, la "macchina tritacarne".

Inizia la battaglia di Verdun che si protrarrà fino al 15 dicembre stabilendo un vero e proprio record di durata. Secondo Falkenhain, capo di stato maggiore tedesco, l'obiettivo dell'offensiva era di dissanguare l'avversario attaccando in un punto tale che il comando francese avrebbe dovuto impegnare fino all'ultimo uomo per difenderlo. Infatti il saliente teatro di questa battaglia infinita riceverà l'epiteto di "macchina tritacarne". Si calcola che nelle prime 5 settimane di battaglia i tedeschi ebbero un morto ogni 45 secondi. Le perdite francesi furono ancora maggiori. Come avvenne per la battaglia della Marna, il miglior alleato dei Tedeschi rischiò di essere proprio... Joffre. Infatti Verdun era dotata di un robusto sistema fortificato ma Joffre, convintosi che le fortezze non servissero più a nulla, cominciò a spogliare i forti di Verdun dei loro uomini e dei loro cannoni organizzando la difesa su un'unica linea trincerata. Fortunatamente per i Francesi ciò che sopravvisse al genio militare di Joffre fu ancora in grado di dare seri grattacapi agli attaccanti. Tuttavia, dopo essersi fatto del male, Joffre ebbe l'intuizione di affidare il comando di Verdun al generale Petain che si dimostrerà l'uomo giusto per risolvere la situazione. Petain si rese conto che il problema non era solo la difesa ma anche, o soprattutto, i rifornimenti. Le uniche vie di accesso risparmiate dai cannoni tedeschi erano una ferrovia secondaria e la strada Bar-le Duc- Verdun, che passerà alla storia come "la Via Sacra", il cui fondo stradale stava già cedendo sotto l'eccessivo traffico. Petain ne organizzò il consolidamento e l'apertura di due piste parallele che furono fatti a tempo di record in modo che il volume di traffico poté arrivare a 6.000 autocarri al giorno. I difensori dovettero superare molti momenti di crisi e in più di un'occasione Petain fu indotto a studiare i preparativi per la ritirata. Però davanti alle truppe, tra le quali era popolarissimo, non manifestò mai la minima incertezza ripetendo instancabilmente la sua frase diventata celebre: "On les aura!". Un altro ufficiale francese che emerse dall'epopea di Verdun fu Nivelle che finirà per prendere il posto di Joffre per poi venir sostituito a sua volta, poco dopo, proprio da Petain. Verdun è un po' il Piave dei Francesi la cui tenace resistenza portò ad un sostanziale fallimento dei piani avversari: i Tedeschi, alla fine, persero oltre 350.000 uomini per conquistare una estensione di territorio grande quanto la metà di Berlino.

9 marzo 1916 La Germania dichiara guerra al Portogallo

11 marzo 1916 Fronte italiano: quinta battaglia dell'Isonzo

La quinta battaglia dell'Isonzo si protrarrà fino al 15 marzo. Concepita principalmente per alleggerire la pressione su Verdun l'offensiva si esaurisce a causa del maltempo. Nondimeno, tra morti feriti e dispersi, le perdite assommano a circa 2000 uomini per entrambe i contendenti.

15 marzo 1916 L'Austria-Ungheria dichiara guerra al Portogallo

15 maggio 1916 Fronte italiano: la "Strafexpedition"

Inizia l'offensiva austriaca sul fronte trentino più nota come "Strafexpedition" (spedizione punitiva). L'obiettivo è sfondare verso la pianura veneta e così stravolgere la rete di comunicazioni che alimenta il fronte isontino. Se, coronata da successo, questa offensiva avrebbe significato con tutta probabilità la sconfitta dell'Italia. Tuttavia la tenace resistenza italiana, l'inadeguatezza quantitativa delle forze che l'avversario aveva potuto mettere in campo, anche a causa delle difficoltà che il territorio creava a comunicazioni e rifornimenti, e, non ultimi, alcuni gravi errori del generale Conrad che fu la vera anima dell'offensiva, consentirono che questa venisse arrestata attorno al 16 giugno limitando i successi avversari solo al piano tattico. Significativa l'annotazione che un ufficiale austriaco farà sul suo diario: "Con questo si può fare una croce sulla guerra contro l'Italia". Tra morti feriti e dispersi le perdite furono circa 76.000 da parte italiana e 44.000 da parte austriaca.

31 maggio 1916 La guerra sul mare: battaglia dello Jutland

Solo una volta in tutta la guerra la marina inglese e quella tedesca si scontrarono direttamente in una battaglia navale. In realtà più che incontrarsi si sfiorarono e lo scontro finì praticamente in un nulla di fatto. Gli Inglesi persero tre incrociatori da battaglia, tre incrociatori corazzati e otto cacciatorpediniere contro una corazzata, un incrociatore da battaglia, quattro incrociatori leggeri e cinque cacciatorpediniere da parte tedesca. I morti inglesi saranno circa 6000, quelli tedeschi circa 2500. Lo scontro è importante perché segna la definitiva rinuncia da parte tedesca a sfidare la flotta britannica in campo aperto affidando solo al sommergibile la sua strategia navale. Si consolidò così quel blocco navale inglese che, a gioco lungo, determinò l'esaurimento delle risorse economiche degli imperi centrali e il collasso dei loro sistemi sociali. Non è del tutto privo di fondamento dire che se, da un lato, la Grande Guerra fu una guerra essenzialmente terrestre, dall'altro lato fu il dominio del mare a decidere chi l'avrebbe vinta.

5 giugno 1916 Fronte orientale: l'offensiva di Brusilov

Quando Falkenhain decise di concentrare i suoi sforzi ad ovest su Verdun aveva lasciato la Russia ferita ma non paralizzata. Già in marzo i Russi sferrarono una serie di attacchi nel tentativo di attenuare la pressione tedesca ad ovest e avevano preparato per luglio una grande offensiva diretta verso il settore settentrionale del

fronte. Mentre a Verdun la situazione si faceva sempre più critica per i Francesi gli Austriaci colsero il momento favorevole per sferrare la loro strafexpedition contro l'Italia che fece appello all'alleato russo affinché impedisse loro di distogliere altre forze dal fronte orientale dirottandole in Trentino dove la situazione era estremamente critica. Così il comando russo affidò a Brusilov, che comandava un gruppo di quattro armate disposte sulla parte meridionale del fronte, un'azione diversiva contro gli Austriaci. Come accadde spesso nella Grande Guerra il successo di quella che avrebbe dovuto essere una semplice azione diversiva, sbalordì tutti e i Russi per primi. Sotto il primo colpo il fronte tenuto dagli Austriaci cedette di schianto e i Russi penetrarono tra la quarta e la seconda armata austriaca. Tuttavia non fu possibile sfruttare il successo: le riserve russe erano ammassate a nord per la prevista grande offensiva e sebbene il comando russo avesse prontamente abbandonato il piano iniziale, l'inadeguatezza delle linee di comunicazione trasversali impedì che i rinforzi arrivassero a Brusilov prima che i Tedeschi facessero affluire in tutta fretta i loro rinforzi per turare la falla. Verso la fine di luglio i russi ripresero l'offensiva ma il momento favorevole era ormai svanito e anche se gli attacchi si trascinarono per tutto il mese di agosto, i guadagni non compensarono le pesanti perdite. La Russia aveva scompaginato i piani tedeschi per il 1916, aveva costretto Falkenhayn a mollare la presa su Verdun, aveva aiutato Cadorna a contenere l'offensiva in Trentino e infine aveva convinto la Romania a intervenire a fianco dell'Intesa. Falkenhayn, alla fine di agosto, fu "silurato", sostituito con la coppia Hindenburg - Ludendorff e in seguito, per consolazione, mandato a comandare le truppe del fronte rumeno. Per questi effetti indiretti però la Russia aveva pagato l'esorbitante prezzo di più di un milione di perdite minando alla base la propria capacità di combattere. Le conseguenze saranno la rivoluzione e la sua uscita dal conflitto. Si può ben dire che il reazionario e oscurantista impero degli zar si era suicidato per aiutare le democrazie occidentali.

5 giugno 1916 La morte di Kitchener, il processo a Russel e le vicende del suo allievo

Il 5 giugno fu una giornata densa di avvenimenti: nel siluramento dell'incrociatore britannico Hampsire diretto in Russia perse la vita il ministro della guerra inglese Kitchener che, agli occhi dell'opinione pubblica, incarnava la forza e la stabilità dello strumento bellico britannico.

Contemporaneamente a Londra il grande filosofo e matematico Bertrand Russel, uno degli intellettuali europei che più ebbero il coraggio del rifiuto della guerra, veniva processato e condannato per aver pubblicato un volantino a sostegno dell'obiezione di coscienza. Persino nella democratica Inghilterra non si andava tanto per il sottile contro chi tentava di risvegliare la coscienza e la ragione contro il bellicismo imperante: ancora nel 1919 c'erano 1200 obiettori in carcere e altri 3400 nei campi disseminati in tutto il territorio nazionale. Ancora il 5 giugno Ludwig Wittgenstein, in prima linea sul fronte orientale, ricevette una menzione per la medaglia d'argento. Wittgenstein, che era austriaco, aveva studiato ad Oxford ed era stato amico e allievo di Russel.

Nonostante ciò, allo scoppio della guerra si era arruolato volontario e si distinse più volte nei combattimenti fino a che, nel 1918, venne preso prigioniero in Trentino dalle nostre truppe. Come non bastasse, negli anni della guerra e della prigionia, trovò il tempo di comporre una delle sue opere fondamentali. Rientrò a Vienna nell'agosto del 1919.

1 agosto 1916 Fronte occidentale: la battaglia della Somme

Con il termine di "battaglia della Somme" si indicano una serie di azioni limitate, svolte fino agli ultimi giorni di settembre principalmente da truppe inglesi e australiane a ridosso di una catena di colline che formano lo spartiacque tra i bacini della Somme e quelli della Scarpe e della Schelda. Progettata inizialmente come un grande sforzo, congiunto anglo-francese che avrebbe dovuto portare (tanto per cambiare!) ad uno sfondamento decisivo, vide i suoi obiettivi limitarsi man mano che le forze francesi venivano assorbite dal "tritacarne" di Verdun. Malgrado che i progressi territoriali risultassero alla fine più consistenti del solito, la Somme segnò, secondo il già citato Liddel Hart, "il punto più basso raggiunto dagli attacchi di fanteria [...] I battaglioni attaccavano in quattro o otto ondate, distanziate l'una dall'altra di non più di un centinaio di metri [...] allineati in modo preciso e simmetrico; conformemente all'addestramento ricevuto essi avanzavano in linea retta, a passo lento e costante, tenendo il fucile inclinato davanti a sé, la baionetta rivolta verso l'alto, in modo da attirare l'attenzione del nemico che stava all'erta,"

Nonostante che la preparazione di artiglieria, effettuata complessivamente con 1500 cannoni, cioè in media uno ogni 20 metri di fronte fosse stata, per l'epoca, un record (destinato però ad essere ben presto superato) le mitragliatrici tedesche, che dominavano il fronte dalle colline, fecero nei primi giorni ed anche in seguito una vera strage. All'attacco principale si susseguirono poi una serie di successivi attacchi "metodici" per dare un'idea dei quali mi pare che nessuna testimonianza sia più efficace delle parole della storia ufficiale australiana: "Non vi è dubbio che agli occhi del comandante in capo (Haig n.d.r.)[...] l'impiego di espressioni implicanti un progresso realizzato con un certo agio parve una confortante assicurazione che non vi sarebbe più stato spreco né di vite umane né di munizioni; ma chi era sulla linea del fronte ebbe l'impressione che il metodo consistesse semplicemente nel lanciare dieci o quindici volte un attacco ad ariete contro la medesima parte del fronte nemico con l'intenzione di penetrare per due, o magari tre chilometri nelle sue difese [...] Scagliare [...] una brigata dopo l'altra [...] venti volte di seguito contro uno dei punti più forti delle difese nemiche può indubbiamente essere definito un comportamento "metodico", ma l'affermazione che esso fosse "economico" è del tutto ingiustificata." Il prezzo di queste tattiche dissennate fu di ventitremila vite umane. Ma c'è di più e di peggio: raggiunto finalmente il crinale delle colline in posizione dominante i geniali comandanti rinunciarono spontaneamente al vantaggio lanciandosi verso la sottostante vallata con il bel risultato che gli

uomini furono costretti a passare l'inverno in trincee allagate. Al famigerato fango della Somme sono dedicate alcune delle fotografie più impressionanti della grande Guerra. Il comandante in capo inglese Haig fu molto soddisfatto dei risultati dell'offensiva perché, disse, avrebbe "rafforzato la posizione dei rappresentanti britannici" nell'imminente conferenza militare alleata di Chantilly.

4 agosto 1916 Fronte italiano: sesta battaglia dell'Isonzo

L'offensiva ha inizio nella zona di Gorizia e il 6 gli Italiani conquistano i monti Sabotino, Podgora e San Michele. Il giorno 8 gli Austriaci cominciano ad evacuare la testa di ponte sul lato destro dell'Isonzo nei pressi di Gorizia.

9 agosto 1916 Fronte italiano: la conquista di Gorizia

I reparti della II armata di Luigi Capello occupano Gorizia e iniziano l'attacco contro il monte San Gabriele. Nel frattempo le truppe operanti sul Carso avanzano fino al Vallone e lo oltrepassano.

16 agosto 1916 Fronte italiano: fine della sesta battaglia dell'Isonzo

Cadorna vista l'energica resistenza degli austriaci, sospende l'offensiva. Si tratta della prima grande vittoria degli Italiani ma di valore più politico che strategico. La battaglia è costata 21.630 morti e 52.940 feriti tra le truppe italiane, contro i 4330 morti e 18.076 feriti da parte austriaca.

27 agosto 1916 L'Italia dichiara guerra alla Germania

Sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria di Gorizia, l'Italia dichiara guerra alla Germania ottemperando, finalmente, ai termini del trattato di Londra. Con il senno di poi l'unico effetto di questa tardiva decisione fu di consentire ai Tedeschi di darci una dura lezione a Caporetto.

27 agosto 1916 La Romania dichiara guerra all'Austria

Anche la Romania dichiara guerra all'Austria sull'onda dei successi italiani e franco-inglesi. Pagherà ben presto a caro prezzo questa decisione.

30 agosto 1916 La Turchia dichiara guerra alla Romania

1 settembre 1916 La Bulgaria dichiara guerra alla Romania

14 settembre 1916 Fronte italiano: settima battaglia dell'Isonzo

Anche per aiutare la Romania le truppe italiane si impegnano in un attacco sul Carso. Cadorna inaugura la tattica delle "spallate": urti energici ma di breve durata contro settori limitati. Tra morti, feriti e dispersi le perdite saranno dell'ordine delle 20.000 unità da ambo le parti.

15 settembre 1916 Fronte occidentale: l'esordio del carro armato

Nel panorama di desolante incapacità militare che contraddistinse la battaglia della Somme, per una delle tante ironie della storia, esordì lo strumento bellico che riuscirà a battere il trio trincea - mitragliatrice - filo spinato. Progettato da un gruppo di ufficiali e tecnici inglesi, sponsorizzati politicamente da Winston Churchill che già si occupava per conto suo del problema di fare delle autoblindo dei "fuoristrada" e quindi ne capì subito la portata, nello scetticismo generale degli alti comandi, venne perfezionato e vennero studiate le tattiche migliori per usarlo. Malgrado che i consigli dei progettisti venissero disattesi e i primi carri fossero impiegati in numero insufficiente e sbagliato, dettero nondimeno un contributo importante in una fase delicata dell'offensiva. Purtroppo gli inevitabili difetti tecnici e soprattutto l'assenza di un addestramento della fanteria ad operare di concerto col mezzo, dettero fiato ai numerosi detrattori e dovette passare tutto il 1917 perché il "tank" venisse "riabilitato" fino ad avere il suo trionfo nel 1918. Non è sempre vero che, appena viene inventata una nuova arma, i generali non vedono l'ora di usarla. Infatti un'arma come il carro armato che, se impiegata razionalmente secondo criteri che già si erano intuiti, avrebbe potuto abbreviare notevolmente la durata del conflitto risparmiando migliaia di vite umane, fu lungamente osteggiata da moltissimi "pezzi grossi" fino a che la sua efficacia divenne evidente anche ai più miopi.

10 ottobre 1916 Fronte italiano: ottava battaglia dell'Isonzo

Questa seconda "spallata" a rigore sarebbe la continuazione dell'offensiva precedente. I guadagni territoriali sono limitati e tuttavia il comandante austriaco Borojevic scriverà ai suoi superiori che l'avversario "...ha molto imparato, si è giovato di tutte le esperienze della moderna tecnica di guerra ed ha cercato di dare ai suoi attacchi carattere analogo a quello dei francesi sulla Somme [...] Una nuova battaglia [...] non si potrebbe sostenere che con estrema difficoltà". Le perdite saranno, tra morti, feriti e dispersi, quasi 24.000 tra gli Italiani e circa 25.000 tra gli Austriaci.

1 novembre 1916 Fronte italiano: nona battaglia dell'Isonzo

Le truppe italiane muovono all'attacco dal Vipacco al mare. L'offensiva sarà sospesa alla sera del 3 novembre. Un po' più consistenti i progressi territoriali ma lo sfondamento che era nelle speranze non avviene. Tra morti, feriti e dispersi si avranno quasi 34.000 perdite tra gli italiani e circa 22.500 tra gli austriaci.

19 novembre 1916 Le proposte di Wilson

Il 7 novembre Woodrow Wilson viene rieletto presidente degli Stati Uniti. Il 19, con una nota inviata a tutte le potenze belligeranti, propone di ricercare i modi per porre termine al conflitto.

21 novembre 1916 Muore Francesco Giuseppe imperatore d'Austria

Dopo l'iniziativa di Wilson l'ottantacinquenne imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, si era dichiarato "profondamente soddisfatto" che si ventilasse l'ipotesi di colloqui di pace. Il 20 novembre, nonostante un attacco di bronchite, l'imperatore si mise come al solito al lavoro. Nel pomeriggio i medici lo persuasero a restare a letto, ma egli chiese di essere svegliato presto la mattina seguente. "Domani alle 3 e mezzo" disse al valletto "ho del lavoro arretrato da sbrigare." Il 21 novembre si sedette alla scrivania che era ancora buio, alla sera, poco dopo le 21, morì. Gli succedette il pronipote ventinovenne arciduca Carlo, con il nome di Carlo I.

6 dicembre 1916 La sconfitta della Romania

La caduta di Bucarest segna virtualmente la fine dello sforzo bellico della Romania a fianco dell'Intesa. La campagna rumena fu la rivincita di Falkenhayn che, dopo il suo allontanamento dall'incarico di capo di stato maggiore tedesco, la condusse con indiscutibile decisione e abilità.

.....IL 1917.....

1 febbraio 1917 La "guerra sottomarina indiscriminata"

La Germania dichiara la guerra sottomarina indiscriminata, cioè estesa anche al naviglio battente bandiera neutrale. Come reazione due giorni dopo gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con Berlino.

12 marzo 1917 Inizia la rivoluzione russa

A Pietroburgo scoppia la rivoluzione russa, si avvia una complessa catena di avvenimenti che, dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi di Lenin ai primi di novembre, porterà presto la Russia ad uscire dal conflitto e condizionerà quasi tutto il resto del secolo.

14 marzo 1917 La Cina interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

E' il prologo della dichiarazione di guerra che avverrà il 14 agosto anche contro l'Austria-Ungheria

6 aprile 1917 Gli Stati Uniti entrano in guerra

Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania. La decisione è presa dopo la rottura delle relazioni diplomatiche avvenuta il 3 febbraio a causa delle manovre diplomatiche tedesche tese a provocare un intervento del Messico contro gli americani.

7 aprile 1917 Cuba e Panama dichiarano guerra alla Germania

9 aprile 1917 Fronte occidentale: l'offensiva di Arras

L'attacco nella zona di Arras avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni originarie dei comandi alleati, un'azione affiancata all'offensiva sulla Somme le cui spaventose perdite sia umane che di materiali, ne resero però impossibile l'attuazione. I lenti progressi ad est sulla Somme avevano poi lasciato una grossa sacca tra il fiume ed Arras che pareva adatta a sferrare due attacchi sui suoi due lati realizzando una manovra che, se riuscita, avrebbe inflitto ai Tedeschi un colpo durissimo di portata strategica. Quindi il vecchio piano del 1916 venne riesaminato ed ampliato in tal senso. Nel frattempo però sopravvenne l'esonero di Joffre e la sua sostituzione con Nivelle e questo portò, oltre ad un rinvio dell'offensiva, ad un grave attrito tra il comando francese e quello inglese che mal digeriva l'atteggiamento dittatoriale di Nivelle e gli intrighi orditi dal suo stato maggiore miranti a provocare la destituzione di Haig. Come non bastasse arrivò la saggia decisione tedesca di ritirarsi parzialmente sulla "linea Hindenburg" rettificando in tal modo il fronte e vanificando sul nascere le premesse dell'offensiva nata per aggredire un saliente che ormai non c'era più. Nondimeno quando l'offensiva partì ottenne risultati incoraggianti e quando, il 14 aprile, finì la prima fase gli alleati avevano catturato 13.000 prigionieri e 200 cannoni anche se le perdite erano state gravi e soprattutto era mancato lo sperato successo strategico. L'attacco francese del 16 aprile sull'Aisne, del quale l'azione di Arras era il preludio, si concluse con un grave e sanguinoso insuccesso smentendo tutte le speranze di Nivelle. Altri attacchi inglesi il 23 e 24 aprile, sferrati per sostenere l'avanzata dei Francesi che ormai... non erano più in grado di avanzare, portarono a qualche successo ma con gravi perdite e la decisione di Haig di continuare l'attacco fino al raggiungimento di "una buona linea difensiva" fruttò altri sanguinosi strascichi il 3 e il 5 maggio.

11 aprile 1917 Il Brasile interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

Il 26 ottobre Il Brasile dichiarerà la guerra alla Germania

17 aprile 1917 La Bolivia interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

23 aprile 1917 La Turchia interrompe le relazioni diplomatiche con gli USA

3 maggio 1917 Fronte occidentale: la crisi dell'esercito francese

La gestione Nivelles, oltre ad aver mancato il tanto sbandierato sfondamento risolutivo, aveva imposto all'esercito francese un tributo in perdite di una gravità tale da provocare diffusi casi di ammutinamento. La fiamma della rivolta divampò dapprima in un reggimento della seconda divisione coloniale e, sebbene temporaneamente domata, ricominciò ben presto a dilagare. I soldati si dichiaravano disposti a difendere le posizioni ma non volevano più passare all'offensiva. La situazione divenne talmente grave che, secondo il ministro della guerra, nella zona della Champagne vi erano solo due divisioni fidate mentre in alcune località le trincee erano praticamente sguarnite.

10 maggio 1917 La guerra sul mare: la risposta al sommergibile

Salpa da Gibilterra diretta in Gran Bretagna la prima formazione mercantile organizzata in convoglio e scortata da navi da guerra. Essendosi dimostrate insufficienti le tattiche di caccia ai sommergibili, il sistema dei convogli, esteso poi anche alle rotte oceaniche, si rivelò la difesa più efficace contro gli attacchi sottomarini. Le perdite mercantili dell'Intesa, che avevano raggiunto, nell'Aprile del '17, il 25%, pari 516.000 tonnellate di naviglio britannico e 336.000 tonnellate di naviglio alleato, si ridussero gradualmente fino all'1%.

11 maggio 1917 La conquista di Baghdad

L'entrata a Baghdad degli inglesi comandati da Maude fu il primo notevole successo dell'Intesa dopo che, per tutto il 1916, le delusioni avevano di gran lunga superato i successi. La conquista della città fu il risultato di una serie di operazioni straordinariamente ben organizzate e dirette dal comandante inglese che iniziarono il 12 dicembre 1916 quando gli uomini di Maude, che fronteggiavano i Turchi trincerati su una linea posta ad angolo retto rispetto al Tigri, iniziarono una serie di piccoli attacchi che con poche perdite e poco consumo di munizioni li portarono, dopo poco più di due mesi, a ripulire la riva occidentale del fiume. In seguito lo attraversarono in un punto accuratamente scelto investendo così le linee di comunicazione dei Turchi che solo per poco scamparono ad un vero e proprio disastro. Il 5 marzo, infine, Maude iniziò una mossa aggirante puntando direttamente su Baghdad. Anche se l'operazione non riuscì appieno i Turchi si trovarono in una situazione talmente critica che preferirono ritirarsi più a nord lungo il fiume disturbati dalla flottiglia navale inglese i cui battelli operarono lungo il fiume come avrebbero fatto delle autoblindo sulla terraferma.

12 maggio 1917 Fronte italiano: decima battaglia dell' Isonzo

L'offensiva porta alla conquista da parte degli Italiani dei monti Kuk e Vodice e di alcune postazioni sul Carso. L'azione sarà sospesa il 28 e il 4 di giugno a causa di un contrattacco austriaco sul Carso con la perdita di parte del terreno guadagnato. Tra morti, feriti e dispersi gli Italiani perderanno quasi 112.000 uomini, cifra assolutamente sproporzionata ai risultati ottenuti. 75.700 le perdite austriache che, proporzionate al numero delle forze impegnate, risulteranno altrettanto gravi di quelle italiane.

15 maggio 1917 Fronte occidentale: il "miracolo Petain"

Petain è nominato capo di stato maggiore generale dell'esercito francese il 28 aprile. Il 15 maggio viene invitato a prendere il posto di Nivelles. Per un mese viaggia lungo il fronte, visitando quasi ogni divisione e riunendo ufficiali e soldati per ascoltare le lagnanze. Dà disposizioni per regolarizzare turni di servizio e licenze e per migliorare le condizioni di vita dei soldati riuscendo così a riportare la calma nell'esercito al prezzo, tutto sommato meno elevato di quanto la gravità della situazione facesse temere: 25 fucilazioni e un centinaio di deportazioni nelle colonie penali. Sul piano tattico il contributo principale di Petain sarà di introdurre sistematicamente i concetti di "difesa in profondità" e di "economia delle forze". Nè l'uno nè l'altro li aveva inventati lui (pare che la difesa in profondità l'abbia inventata... Annibale a Canne) ma applicarli non è merito da poco in una guerra dove i comandanti erano in genere disposti a sacrificare qualche migliaio di uomini pur di non perdere poche centinaia di metri di terreno inutile. Le infelici vicende che lo coinvolgeranno nella seconda guerra mondiale hanno legato il suo nome più al regime collaborazionista di Vichy che al ruolo che ebbe nella Grande Guerra, durante la quale si dimostrò, sia per le sue capacità militari ma soprattutto per l'intelligenza con cui seppe cogliere, primo fra tutti, l'importanza del "fattore umano", uno dei migliori comandanti.

7 giugno 1917 Fronte occidentale: la battaglia di Messines

Aiutati dall'esplosione simultanea di diciannove grandi mine che contenevano 600 tonnellate di esplosivo e avevano comportato lo scavo di oltre sette chilometri di gallerie, le truppe inglesi di Plumer conquistano l'altura fortificata di Mesines. La battaglia di Mesines è lontana anni luce dalle sanguinose insensatezze della Somme e di Arras: l'intelligenza nei preparativi e la tecnica nell'esecuzione e nell'impiego dei materiali si dimostra come non mai in grado di facilitare il compito delle fanterie. Messines è, finalmente, l'applicazione pratica del principio dell'economia delle forze: ottenere il massimo risultato possibile al minimo costo in vite umane.

10 giugno 1917 Fronte italiano: battaglia dell'Ortigara

Uno dei più sanguinosi episodi della guerra in montagna è questa battaglia ingaggiata per riconquistare alcune posizioni perse durante la strafexpedition e che vide gli alpini conquistare la vetta del monte Ortigara il giorno 19 e gli Austriaci riprenderla il 25. Questo scontro, che si concluderà in pratica con un nulla di fatto, costerà quasi 3.000 morti, 16.000 feriti e 5.500 dispersi da parte italiana contro le complessive 9.000 perdite circa degli Austriaci. Si tratta di un bilancio più di "tipo carsico" che allineato ai pur dolorosi standard della guerra di montagna. Accenniamo appena, per carità di patria, sulle polemiche e sulle accuse che piovvero, dagli ambienti dello stato maggiore, condivise in parte anche da Cadorna, sui combattenti, accusati di poco slancio, e sul gen. Mambretti che li comandava, tacciato addirittura e neanche tanto velatamente, di "iettatore": che Cadorna ci credesse o no resta il fatto che lo rimosse dal comando pochi giorni dopo.

15 giugno 1917 Fronte italiano: ammutinamento della brigata Catanzaro

Un grave episodio di ammutinamento ebbe come protagonista la brigata Catanzaro. Episodi di diserzione e di insubordinazione si erano verificati frequentemente, nel corso dell'anno, determinati da sentimenti di ribellione agli orrori della guerra e alla dura disciplina della vita al fronte. Anche se la situazione di crisi disciplinare nel nostro esercito non raggiungerà mai l'acutezza che ebbe nell'esercito francese sotto Nivelles, molti elementi di quella situazione erano indubbiamente presenti e simili erano le ragioni di malcontento che li alimentavano. Per contro la macchina repressiva funzionò sempre, sotto Cadorna, con una durezza degna di miglior causa.

27 giugno 1917 La Grecia dichiara guerra alla Germania, all'Austria-Ungheria, alla Turchia e alla Bulgaria

22 luglio 1917 Il Siam dichiara guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria

31 luglio 1917 Fronte occidentale: la terza battaglia di Ypres e il fango di Passchendaele.

Un brutto ritorno indietro rispetto a Mesines è questa campagna iniziata nel saliente di Ypres dagli Inglesi con obiettivi piuttosto indefiniti. Tutta una serie di attacchi slegati e mal coordinati si impantano letteralmente negli acquitrini della località di Passchendaele anche perché gli stessi bombardamenti preliminari distrussero l'antico e delicato sistema di drenaggio di questa parte delle Fiandre. Del tutto inutile si rivelò l'impiego dei carri armati che vennero paralizzati dal fango. Malgrado la migliorata efficienza degli alti comandi che fecero non poco per alleviare le sofferenze dei combattenti, questi, oltre alle gravi perdite, dovettero sopportare una situazione ambientale che così descrive Liddell Hart: "La condanna più eloquente del piano che cacciò l'esercito inglese in questo bagno di sangue e fango è forse quella [...] di un uomo che di quel piano era in larga misura responsabile. Questo alto ufficiale "stava visitando per la prima volta il fronte della battaglia alla fine dei quattro mesi di lotta. Dopo aver dato sempre più chiari segni di disagio man mano che l'automobile si avvicinava ai limiti di quella gigantesca palude [...] scoppiò in lacrime esclamando: - Buon Dio, davvero abbiamo mandato degli uomini a combattere qui? - Al che il suo compagno di viaggio replicò che più avanti il terreno era in condizioni ben peggiori."

4 agosto 1917 La Liberia dichiara guerra alla Germania

9 agosto 1917 L'appello di Benedetto XV

In una nota diplomatica alle nazioni belligeranti Benedetto XV le invita a cessare "l'inutile strage" e a trovare "un accordo giusto e duraturo".

18 agosto 1917 Fronte italiano: undicesima battaglia dell' Isonzo

Questa offensiva, protrattasi fino al 15 settembre, rappresenta il maggior sforzo dell'esercito italiano dall'inizio della guerra e porterà i difensori austriaci ad un soffio dal collasso senza però ottenere risultati decisivi. Trai progressi territoriali la conquista del monte Santo e di una parte dell'altopiano della Bainsizza. Ancora una volta il bilancio delle perdite è spaventoso: tra morti, feriti e dispersi più di 143.000 italiani e 85.000 austriaci.

21 settembre 1917 Il Costa Rica interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

29 settembre 1917 Fronte italiano: la guerra di mine sul Pasubio

La straordinaria guerra sotterranea sul Pasubio, fra i due Denti italiano e austriaco posti a breve distanza, inizia con una carica di 500 kg di esplosivo fatta brillare dagli austro-ungarici alle ore 0,30 del 29 settembre 1917. I gas provocati dall'esplosione uccidevano 32 persone e altre perdite si registravano durante le operazioni di soccorso, in cui rimanevano intossicati 61 militari. Il 2 ottobre successivo gli Italiani facevano esplodere una carica di 16.000 kg di gelatina esplosiva che apriva un enorme cratere scoprendo una galleria avversaria. L'esplosione costava la vita a 11 uomini del 4° Kaiserjäger, mentre altri 50 militari rimanevano feriti o intossicati. Altra azione italiana il 22 ottobre 1917 con l'esplosione di una carica di 1.000 kg di gelatina, che però produceva effetti limitati. Gli Austriaci decidevano poi di far saltare in aria la parte settentrionale del Dente Italiano e contemporaneamente di irrompervi con un attacco di sorpresa. Allestivano quindi una mina con 6.400 kg di esplosivo, che scoppiava il 24 dicembre 1917, provocando seri danni al sistema italiano ma non

producendo l'effetto sperato. Venne ancora il turno degli Italiani il 21 gennaio 1918 con lo scoppio di 600 kg di gelatina esplosiva che ottenne però scarsi effetti. La risposta avversaria si verificava il successivo 2 febbraio, con una carica di 3.800 kg di esplosivo: secondo alcuni testimoni si vide il Dente Italiano letteralmente alzarsi e ricadere al proprio posto. I danni però furono modesti e soprattutto non venivano coinvolte nello scoppio alcune contromine già predisposte. Il 13 febbraio nuova contromina italiana che ne faceva imprevedibilmente scoppiare un'altra situata nelle vicinanze. Il risultato fu una spaventosa massa di gas infiammato, che causava 2 morti e 8 feriti. Dilagando sul Dente Austriaco vi provocava la morte di 6 militari. E finalmente il 13 marzo deflagrava la gigantesca mina caricata con 50.000 kg di esplosivo assortito, che gli Austriaci avevano predisposto sotto il versante settentrionale del Dente Italiano facendone crollare parte antistante come ancora oggi è possibile vedere. La contemporanea eruzione di fiamme e gas che fece apparire il Dente come sommerso da un mare di fuoco, penetrando attraverso le gallerie secondarie, dilagava anche sul fronteggiante Dente Austriaco, provocandovi la morte di 3 uomini e ferendone gravemente altri 12. Da parte italiana si ebbero 43 morti e 33 feriti. Con questa mina, la più grande scoppiata sul fronte italiano, si chiuse l'incredibile confronto.

6 ottobre 1917 Il Perù interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

7 ottobre 1917 L'Uruguay interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

24 ottobre 1917 Fronte italiano: Caporetto

Inizia la dodicesima battaglia dell'Isonzo o "battaglia di Caporetto". La novità è rappresentata dalla presenza massiccia di comandanti e sceltissime truppe tedesche. Questo notevole e straordinariamente ben preparato sforzo degli Imperi centrali è motivato dalla precaria situazione degli Austriaci logorati dalle undici offensive precedenti per cui si rende necessario, secondo le parole di Ludendorff, "attaccare l'Italia al fine di prevenire il crollo dell'Austria-Ungheria". Gli obiettivi dell'offensiva sono quindi essenzialmente di raggiungere una linea di difesa meno precaria ma il successo che otterrà supererà di gran lunga le più rosee previsioni, tanto che, comandi e truppe attaccanti, non riusciranno a sfruttare appieno tutte le opportunità che si presenteranno loro. Le fanterie austro - tedesche, con la nuova tattica detta "dell' infiltrazione", messa recentemente a punto sul fronte russo senza che i comandi dell' Intesa lo notassero, convergono su Caporetto lungo le direttrici di Tolmino e Plezzo accerchiando la maggior parte del IV corpo d'armata e avanzando per circa 150 km. L'intero fronte dall'altipiano della Bainsizza al Carso, cede di schianto. Centinaia di migliaia di soldati abbandoneranno le armi in preda alla confusione e al panico dirigendosi verso la pianura veneta nella convinzione che la sconfitta sia irrimediabile e la guerra stia per finire.

27 ottobre 1917 Fronte italiano: la ritirata al Tagliamento

Cadorna ordina la ritirata sulla linea del Tagliamento. Gli avversari occupano Cividale e il 28 entrano ad Udine.

2 novembre 1917 Fronte italiano: la ritirata al Piave

Gli Austriaci sfondano la linea del Tagliamento. Cadorna ordina la ritirata al Piave che verrà completata il 9 data che può considerarsi la fine della battaglia di Caporetto. Le cause della sconfitta sono da cercare in primo luogo nell'abilità dell'avversario, nella sottovalutazione della portata dell'offensiva da parte dei nostri comandi e soprattutto nella loro comprensibile incapacità di escogitare contromisure a tattiche di attacco fino ad allora sconosciute. Minore importanza, invece, va attribuita al famoso "dissidio" tra Cadorna e il gen. Capello, comandante la II armata che presidiava il fronte investito dall'offensiva, sul modo di concepire la difesa. A carico di Capello è da attribuire semmai un malinteso senso del dovere che lo vide, febbricitante per un attacco di nefrite, mantenere il comando delle operazioni in condizioni fisiche precarie, lasciandolo a tratti al suo vice Montuori, quando la febbre saliva sopra i 38° (!). Appare infine del tutto priva di fondamento, la tesi dello "sciopero militare", che origina da uno scellerato comunicato di Cadorna emesso sull'onda dell'emozione e senza avere ancora una chiara visione dei fatti. Secondo questa tesi, piuttosto dura a morire, interi reparti, stanchi della guerra e delle dure condizioni di vita al fronte o addirittura "avvelenati" dalla campagna "disfattista" che sarebbe stata in atto nel paese, si sarebbero arresi senza combattere. Come era accaduto anche in Francia nella primavera precedente i fautori di questa tesi miravano a coprire, invocando i "disfattisti", precise responsabilità dei comandi. Il malcontento e la stanchezza che serpeggiavano tra i fanti ebbero un indubbio peso a Caporetto e determinarono alcuni paurosi episodi di sbandamento, che non furono però la causa della sconfitta, ma semmai il suo effetto.

6 novembre 1917 Convegno interalleato di Rapallo

Si discute degli aiuti alleati all'Italia e viene posta la questione Cadorna. Gli alleati ne chiedono la sostituzione. Di fronte alla titubanza del governo italiano un diplomatico suggerisce di "promuovere" Cadorna al nuovo comando interalleato in via di costituzione. Si tratta della classica soluzione "promuovi e rimuovi".

8 novembre 1917 Fronte italiano: la destituzione di Cadorna

Cadorna che, come ammetteranno in seguito i suoi stessi avversari, aveva saputo reagire con grande abilità al tremendo colpo di Caporetto, viene esonerato e sostituito con Diaz. In prospettiva storica si deve ammettere che su Cadorna non pesano tanto responsabilità relative alla sua abilità di comandante, obiettivamente fuori

discussione, quanto alla sua arretratezza di vedute sul piano politico e sociale che gli impedì di comprendere le peculiarità di una guerra non combattuta da soldati di professione ma da "cittadini in armi" e quindi l'importanza degli aspetti propagandistici, delle condizioni di vita dei soldati, del rapporto con quella complessa realtà che si può sintetizzare con il termine "fronte interno". In altre parole Cadorna, pur essendo un comandante attento a tutte le "lezioni" che si potevano apprendere dagli altri fonti, non recepì la più importante: quella di Petain. Questi aspetti saranno invece tenuti in debito conto dal suo successore tanto che un esercito apparentemente sull'orlo della disfatta saprà ribaltare la situazione in meno di un anno.

20 novembre 1917 Fronte occidentale: la vittoria dei carri armati a Cambrai

Mentre ancora si combatteva nel saliente di Ypres a Cambrai, ebbe luogo una battaglia, che mostrò anche ai più scettici quale sarebbe stato il futuro di quella folle guerra e quale mezzo avrebbe finalmente spezzato il sanguinoso circolo della guerra di trincea. Citiamo ancora Lidell Hart: " 381 carri armati [inglesi] seguiti da forze di fanteria relativamente esigue avanzarono rombando [...] contro gli sbalorditi tedeschi senza neppure avere la gentilezza di annunciare il loro arrivo con un bombardamento preliminare. Sempre buoni ospiti, i tedeschi avevano ogni ragione di sentirsi offesi per l'omissione di quel preavviso che di regola, arrivando con quattro o cinque giorni di anticipo, li aveva sempre messi in grado di preparare una degna accoglienza."

L'attacco mise in seria crisi i difensori tanto che Ludendorff preparò frettolosamente gli ordini di emergenza per una ritirata. In seguito, sia a causa dei difetti intrinseci del piano inglese, sia per la ripresa dei Tedeschi, la battaglia iniziata con premesse incoraggianti si concluse con un nulla di fatto. Tuttavia il suo risultato più importante fu la possibilità di mettere definitivamente a punto, studiando gli errori commessi, la migliore tattica di impiego di questo nuovo mezzo che conoscerà, nel 1918, il suo definitivo trionfo.

4 dicembre 1917 Fronte italiano: primi successi difensivi lungo il Piave e sul Grappa

Inizia una nuova offensiva austriaca sul Piave e sul Grappa che, attorno al 26, viene arrestata. Comincia il graduale ritiro delle truppe tedesche dal fronte italiano. Per l'esercito italiano è l'inizio della "convalescenza" dopo Caporetto.

6 dicembre 1917 La Finlandia si proclama indipendente

7 dicembre 1917 Gli USA dichiarano guerra all'Austria-Ungheria

8 dicembre 1917 L'Ecuador interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania

10 dicembre 1917 Panamá dichiara guerra all'Austria-Ungheria

10 dicembre 1917 La guerra sul mare: l'epopea dei MAS

Nel porto di Trieste i MAS del comandante Luigi Rizzo silurano e affondano la corazzata austriaca Wien. Sempre Rizzo, il 10 giugno silurerà e affonderà la corazzata Santo Stefano. Il MAS "motoscafo anti sommergibile" è una piccola e velocissima imbarcazione armata di siluri che, sotto la guida di spericolati guastatori, inaugurò un nuovo tipo di guerra navale. La vicenda dei MAS e degli altri aggeggi dello stesso tipo in seguito inventati, fu una specialità tipicamente italiana che costituirà, anche nella seconda guerra mondiale, una delle pagine epiche della nostra marina tanto da far rimpiangere che sul nome MAS si sia poi stagliata l'ombra sinistra di quella "decima MAS" dell'esercito della repubblica di Salò che fiancheggiò l'occupante nazista nella lotta antipartigiana.

15 dicembre 1917 Fronte orientale: la Russia esce di scena

Il governo bolscevico russo firma a Brest-Litovsk l'armistizio con Austria e Germania

.....IL 1918.....

8 gennaio 1918 I 14 punti di Wilson

Il presidente degli Stati Uniti Wilson enuncia al Congresso i 14 punti per la pace. Per quanto riguarda l'Italia, il nono punto prevede di fissare le future frontiere "secondo linee di nazionalità chiaramente riconoscibili". Questa proposizione contrasta pesantemente con alcuni punti del trattato di Londra sulla base del quale l'Italia era entrata in guerra.

12 gennaio 1918 La Lettonia si proclama indipendente

16 febbraio 1918 La Lituania si proclama indipendente

24 febbraio 1918 L'Estonia si proclama indipendente

21 marzo 1918 Fronte occidentale: l'ultima grande occasione della Germania

Dopo il sostanziale insuccesso della guerra sottomarina che si era rivelata incapace sia di insidiare il dominio britannico del mare che di compromettere sensibilmente le rotte di rifornimento alleate, il comando tedesco si era convinto che le possibilità di vincere o almeno costringere l'Intesa ad una pace vantaggiosa stava nel conseguire un successo decisivo ad ovest prima che il peso economico e umano degli Stati Uniti facesse pendere decisamente il piatto della bilancia dalla parte avversaria. L'uscita di scena della Russia e della Romania, lo stabilizzarsi della situazione dell'Austria sul fronte italiano, avevano consentito ai Tedeschi di aumentare del 30% i loro effettivi sul fronte occidentale. Ludendorff aveva ben chiare due cose: doveva impegnare la gran parte delle sue risorse per sferrare un grosso colpo al più presto e questo colpo doveva essere mortale perché difficilmente si sarebbe presentata un'altra occasione.

Infatti nella preparazione dell'offensiva che verrà sferrata il 21 marzo nel settore tra Arras e St. Quentin il comandante tedesco ed i suoi collaboratori mostrarono tutta la loro consumata abilità: nuova tattica di preparazione di artiglieria, magistrale impiego delle tattiche di infiltrazione da parte di gruppi speciali d'assalto armati di fucili automatici e mortai leggeri: un perfezionamento, se possibile, delle micidiali tecniche impiegate a Caporetto. L'attacco riuscì a sfondare a sud della Somme ma fu arginato attorno ad Arras. Gli attaccanti erano penetrati per circa 65 chilometri (una distanza stellare per gli standard del fronte occidentale) e avevano interrotto una linea ferroviaria per Parigi, catturando 80.000 prigionieri e 975 cannoni eppure il colpo decisivo era stato mancato, sia pure per poco.

26 marzo 1918 Il comando unico interalleato

Il disastro sul fronte occidentale, nel quale il cattivo coordinamento dei comandi alleati aveva avuto un peso tutt'altro che trascurabile, li convinse della necessità di un comando unico argomento che, peraltro, era da diverso tempo all'ordine del giorno. La scelta cadde sull'energico Foch, già vice capo di stato maggiore dell'esercito francese ai tempi di Joffre. Foch era caduto in disgrazia a causa della sua mentalità esageratamente offensivista che aveva provocato non pochi disastri, ma la sua tenacia, la sua energia e la buona capacità di assimilare, sia pure a suo modo, gli insegnamenti della guerra, lo avevano riabilitato nel corso del 1917. La scelta si rivelò sostanzialmente azzeccata in quanto, integrandosi ottimamente con Haig, Petain e l'americano Pershing, poté dare un contributo tutt'altro che trascurabile alla vittoria finale. Alla fine della guerra divenne, con Petain, il simbolo della Francia vittoriosa anche se questo non può e non deve cancellare il fatto che fu, in varia misura, responsabile dei sanguinosi e dissennati attacchi nell'Artois nel 1915 e sulla Somme nel 1916.

23 aprile 1918 Il Guatemala dichiara guerra alla Germania

8 maggio 1918 Il Nicaragua dichiara guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria

23 maggio 1918 Il Costa Rica dichiara guerra alla Germania

26 maggio 1918 Fronte italiano: successi italiani sull' Adamello

La conquista da parte degli Italiani delle testate delle valli di Genova e Presena segna in pratica il vittorioso epilogo della guerra in Adamello dopo tre anni di un confronto che, per le condizioni climatiche e di terreno nelle quali si svolse, non ha precedenti nella storia. Più che le complesse vicende che lo caratterizzarono desta meraviglia il fatto che due eserciti contrapposti potessero vivere e combattere a quote che, all'epoca, erano frequentate solo da pochissimi alpinisti. La guerra in Adamello è, per la sua peculiarità, quasi una guerra nella guerra.

27 maggio 1918 Fronte occidentale: l'offensiva "Blucher"

Con l'intento di continuare a premere contro un avversario in evidente difficoltà, Ludendorff scatenò questa seconda offensiva tra Sissons e Reims. Gli attaccanti riuscirono a sfondare, superarono di slancio l' Aisne e il 30 maggio raggiunsero la Marna dove però il loro impeto si spense. Bloccati frontalmente dal fiume cercarono di spingere verso ovest ma furono fermati dalla resistenza alleata e soprattutto dai coraggiosi contrattacchi di due divisioni americane. Ludendorff aveva così creato nel fronte due enormi salienti, uno nei pressi di Amiens e l'altro presso la Marna separati da una "lingua" più piccola nei pressi di Compiègne. Contro quest' ultima tentò un' operazione a tenaglia che non ebbe successo. A questo punto dovette concedersi un mese di pausa per consentire alle sue forze di riposarsi e prepararsi prima di tentare la stessa operazione a tenaglia su ambedue i lati del saliente di Reims. Questa pausa gli fu fatale perché consentì agli Inglesi e ai Francesi di riprendersi e riorganizzarsi ed agli Americani, che arrivavano al ritmo di 300.000 uomini al mese, di acquistare sempre maggiore forza.

15 giugno 1918 Fronte italiano: battaglia del solstizio

Inizia, con un bombardamento d'artiglieria dall'Astico fino al mare, l'offensiva austriaca detta "del Solstizio". Nei giorni successivi gli attaccanti occuperanno alcune zone sull'altipiano di Asiago e sul Grappa ma la loro avanzata sarà contenuta dall'artiglieria italiana. Sul Piave riusciranno invece a creare due teste di ponte sulla sponda destra, una sul Montello, una in direzione di Treviso e la terza a San Donà.

21 giugno 1918 Fronte italiano: ...e il Piave mormorò...

L'offensiva austriaca è respinta. La battaglia è costata agli Italiani circa 8000 morti, 29.000 feriti e 45.000 prigionieri; agli Austriaci 11.600 morti, 81.000 feriti e 25.000 prigionieri. Per l'Austria è l'inizio della fine.

12 luglio 1918 Haiti dichiara guerra alla Germania

15 luglio 1918 Fronte occidentale: il riflusso tedesco

Quando Ludendorff fu in grado di lanciare il suo nuovo attacco gli avversari lo avevano ampiamente previsto. Ad est di Reims fu frenato dalla difesa in profondità mentre ad ovest gli attaccanti spingendosi oltre la Marna finirono per mettersi in trappola da soli. Infatti il 18 luglio, secondo un piano già predisposto da Foch, Petain attaccò l'altro fianco del saliente della Marna impiegando massicce formazioni di carri armati leggeri secondo il metodo già sperimentato a Cambrai. I Tedeschi riuscirono a tenere aperta abbastanza a lungo l'imboccatura del saliente per portarsi in salvo e raddrizzare i fronte ma, non disponendo più di riserve, dovettero sospendere le azioni offensive e l'iniziativa passò così, definitivamente, nelle mani degli alleati.

19 luglio L'Honduras dichiara guerra alla Germania

8 agosto 1918 Fronte occidentale: "la giornata nera dell'esercito tedesco"

Sventato l'attacco tedesco la prima preoccupazione di Foch fu di insistere nel premere i tedeschi mentre ancora stavano cercando di riorganizzarsi. A tale scopo si accordò con Haig, Pershing e Petain per una serie di offensive locali miranti a liberare le ferrovie trasversali e migliorare le posizioni di prima linea in vista nuove operazioni. Haig gli propose un piano, elaborato dal comandante della quarta armata britannica Rawlinson che operava davanti a Amiens, per un massiccio attacco a sorpresa in quella zona. A Foch il piano piacque e per estendere l'attacco anche a sud mise a disposizione di Rawlinson la prima armata francese comandata da Debeney. Rawlinson, che ora disponeva di due armate, preparò l'attacco tanto accortamente che giunse del tutto inaspettato. L'otto agosto 456 carri armati investirono le difese tedesche e a sud della Somme, le truppe australiane e canadesi travolsero la prima linea tedesca. Quando l'avanzata si arrestò il 12 agosto, per mancanza di riserve, sui vecchi campi di battaglia del 1916, gli alleati avevano catturato 21.000 prigionieri al prezzo di "soli" 20.000 uomini tra morti, feriti e dispersi. Anche se l'attacco non fu sfruttato a fondo si trattò di un grande risultato sul piano materiale ma soprattutto sul piano morale. Infatti Ludendorff ha affermato: "L'8 agosto fu la giornata nera dell'esercito tedesco nella storia della guerra. [...] Essa dimostrò in modo indiscutibile il declino della nostra potenza di combattimento. [...] Si doveva porre termine alla guerra," Così egli informò il kaiser e i responsabili politici dell'opportunità di aprire trattative di pace prima che la situazione degenerasse rapidamente ed infatti, un consiglio della corona tenutosi a Spa, giunse alla conclusione che non si poteva "più sperare di spezzare la volontà di combattere dei nostri nemici mediante operazioni offensive. [...] Obiettivo della nostra strategia deve essere quello di paralizzare gradualmente la volontà di combattere del nemico mediante una difesa strategica." Ludendorff aveva giocato tutte le sue carte consapevole che il tempo era il suo peggior nemico. Per tutta una serie di ragioni, gli era andata male e lucidamente accettava il verdetto della storia. Non ci si poteva aspettare di meno da un ufficiale abile e intelligente come lui che, malgrado avesse commesso non pochi errori, non ultimo quello di aver compreso troppo tardi l'importanza del carro armato, dicesse di fatto l'esercito tedesco e fu uno dei migliori comandanti della Grande Guerra.

5 settembre 1918 La capitolazione della Bulgaria

Le armate alleate di Salonico attaccano il fronte bulgaro e lo travolgono nel giro di pochi giorni. Vedendo il loro esercito spezzato in due tronconi i Bulgari, già duramente provati dalla guerra, chiedono l'armistizio che viene firmato il 29 settembre

26 settembre 1918 La crisi del comando tedesco

Sotto la spinta degli attacchi alleati, coordinati da Foch, il fronte occidentale minaccia di crollare. Nel pomeriggio del 29 settembre Ludendorff, mentre sta studiando come rimediare alla situazione, viene colto da una crisi nervosa. Dopo aver imprecato contro tutto e tutti e specialmente contro l'indisponibilità di una quantità sufficiente di carri armati, si abbatte sul pavimento con la bava alla bocca in preda ad una vera e propria crisi isterica. Quando a sera si riprende, è ormai un uomo fisicamente e mentalmente provato che prende la precipitosa decisione di sollecitare un armistizio. Nei giorni seguenti Ludendorff si rende conto della possibilità di riorganizzare una difesa che possa consentire almeno condizioni di pace più favorevoli ma ormai il suo momentaneo cedimento psicologico aveva diffuso nei circoli politici e nel paese, affamato dal blocco navale e in preda a fermenti rivoluzionari, un pessimismo diffuso.

24 ottobre 1918 Fronte italiano: attacco italiano sul Grappa

Inizia l'offensiva italiana contro l'Austria. Il momento è scelto con indubbio tempismo da Diaz, che aveva abilmente sostenuto, fino ad avere la certezza della precarietà della situazione dell'esercito e dell'impero Austrungarico, le molte pressioni da parte del governo e degli alleati perché lanciaresse l'offensiva decisiva.

L'attacco iniziale viene sferrato sul Grappa e a sera inizia l'attraversamento del Piave. A causa delle cattive condizioni del tempo e del terreno solo il 29 sarà consolidata una testa di ponte.

29 ottobre 1918 Fronte italiano: battaglia di Vittorio Veneto

Le avanguardie della VIII armata raggiungono Vittorio Veneto e penetrano in Cadore mentre la X armata procede verso la Livorno. La ritirata austriaca comincia trasformarsi in rotta.

29 ottobre 1918 Il crollo dell'Austria

L'Austria chiede l'armistizio all'Italia

30 ottobre 1918 La capitolazione della Turchia

A seguito di un'offensiva inglese in Medio Oriente che porta alla conquista di Damasco ed Aleppo, il grosso delle armate turche viene accerchiato. Ormai inerme e minacciata di una azione diretta dalla Macedonia verso Costantinopoli la Turchia capitolò.

3 novembre 1918 L'armistizio di villa Giusti

Italia e Austria firmano l'armistizio. La cessazione delle ostilità è fissata per le ore 15 del 4 novembre. Nel frattempo truppe italiane entrano a Trento, mentre un reparto di bersaglieri sbarca a Trieste.

4 novembre 1918 La vittoria dell'Italia

Termina la guerra sul fronte italiano

9 novembre 1918 Iniziano le trattative per l'armistizio a ovest

Iniziano le trattative tra la delegazione tedesca e quella alleata per la stipulazione dell'armistizio. Nel frattempo a Berlino il Reichstag a maggioranza socialista chiede l'abdicazione del kaiser. Di fronte al suo rifiuto i deputati si dimettono in massa e indicano uno sciopero generale in tutta la Germania. In breve la rivoluzione dilaga per tutto il paese e interi reparti delle forze armate si ribellano. Finalmente Guglielmo si rende conto della gravità della situazione e, la mattina del 10, abbandona la Germania ormai in preda al caos.

11 novembre 1918 La fine dell' "orribile strage"

Alle ore 5.10 dell'11 novembre, nella carrozza ferroviaria di Foch nella foresta di Compiègne, dopo aver lavorato tutta la notte alla definizione degli ultimi particolari, la delegazione tedesca firma l'armistizio che avrà inizio a partire dalle ore 11. La grande tragedia finisce l'undicesima ora dell'undicesimo giorno dell'undicesimo mese. Un testimone al fronte raccontò: "alle 10.58 [...] un mitragliere tedesco, dopo aver sparato l'intero caricatore senza mai fermarsi, fu visto mettersi sull'attenti [...] togliersi l'elmetto, inchinarsi e poi allontanarsi lentamente verso le retrovie". Alle 11 "Ci fu un attimo di silenzio e di attesa poi si udì uno strano mormorio [...] Erano gli uomini che esultavano dai Vosgi fino al mare".

Epilogo

L'analisi del mondo che uscì dalla Grande Guerra esula dai limiti di una cronologia come questa. Basti dire che ben poco di quel mondo resse agli anni successivi, all'avvento delle dittature nazista e fascista e al turbine della seconda guerra mondiale. Oggi, con il disfacimento dell' URSS, ne rimane ancora di meno.

C'è una lezione che la storia da sempre sta cercando di darci e prima la impareremo meglio sarà: alla fine di ogni guerra restano solo le vittime:

NAZIONE	UOMINI MOBILITATI	CADUTI	FERITI	PRIGIONIERI E DISPERSI
Russia	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000
Francia	8.410.000	1.357.800	4.266.000	537.000
Impero britannico	8.904.467	908.371	2.090.212	191.652
Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000
Stati Uniti	4.355.000	126.000	234.300	4500
Giappone	800.000	300	907	3
Romania	750.000	335.706	120.000	80.000
Serbia	707.343	45.000	133.148	152.958
Belgio	267.000	13.716	44.686	34.659
Grecia	230.000	5000	21.000	1000
Portogallo	100.000	7222	13.751	12.318
Montenegro	50.000	3000	10.000	7000
Totale Intesa	42.188.810	5.152.115	12.831.004	4.121.090
Germania	11.000.000	1.773.700	4.216.058	1.152.800
Austria-Ungheria	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.200.000
Turchia	2.850.000	325.000	400.000	250.000
Bulgaria	1.200.000	87.500	152.390	27.029
Totale Imperi centrali	22.850.000	3.386.200	8.388.448	3.629.829
Totale complessivo	65.038.810	8.538.315	21.219.452	7.750.919

(Fonte dei dati in tabella: Microsoft® Encarta® Enciclopedia Plus 2002. © 1993-2001 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.)

Solamente 22 anni dopo, scoppierà la seconda guerra mondiale!